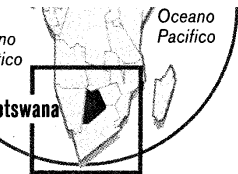


un aumento di glucocorticoide, un ormone legato al livello di stress, che è quasi triplicato a causa del lutto». Negli ultimi 14 anni Engh, in compagnia di un altro biologo e di uno psicologo della sua stessa università, ha seguito il branco di 80 babbuini che si muove lungo il delta dell'Okavango alla ricerca dei meccanismi sociali che potrebbero essere all'origine dei comportamenti umani.

Dopo circa un mese di contatto costante con le altre femmine del branco, la depressione di Sylvia è scomparsa e l'ormone dello stress è tornato a livelli normali. Era la prima volta che il tasso di glucocorticoide veniva utilizzato per misurare la reazione al lutto in una scimmia, quindi non è possibile confrontarlo con casi simili. Ma Engh deduce: «Il comporta-



mento di Sylvia mostra quanto siano importanti i rapporti sociali fra i babbuini. Come gli uomini, anche loro si affidano alle amicizie per superare situazioni di stress».

Lutto e consolazione non sono gli unici comportamenti che, entro un certo limite, accomunano uomini e primati. «Fra le scimmie adulte — spiega Elsa Addessi, primatologa dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del

■ Sylvia, una femmina di 23 anni, a un certo punto perde Sierra, una delle sue figlie, uccisa da un leone

■ Sylvia cade in uno stato di depressione, confermato dal livello di ormone glucocorticoide nel sangue

■ Tutte le femmine del gruppo sono state vicine a Sylvia, confortandola e pulendole il pelo più frequentemente del solito

■ Grazie a queste attenzioni, Sylvia in poche settimane è tornata a livelli normali di ormone glucocorticoide

Cnr — gli individui subordinati sorridono per mostrare sottomissione al dominante. E quando penso ai corridoi di certe università americane dove si salutano i superiori con sorrisi non troppo sinceri, vedo qualche similitudine».

Concludere dall'episodio di Sylvia che anche i primati provino empatia nei confronti dei loro simili appare, comunque, un passo un po' azzardato ad Alfonso Tro-

si, psichiatra (della mente umana) e primatologo dell'università romana di Tor Vergata: «Lo stress per un lutto tra i primati è un fenomeno dimostrato. Ricordo il caso di un maschio adulto di scimpanzé molto legato alla madre. Dopo la sua scomparsa ha smesso di mangiare e di muoversi fino a morire di crepacuore. Però in genere queste reazioni sono racchiuse all'interno della cerchia familiare».

In un esperimento recente alcuni biologi americani avevano cercato di dimostrare se i primati possedessero il concetto di altruismo. «Uno scimpanzé — riferisce Addessi — poteva scegliere tra il tirare una cordicella e ricevere del cibo solo persé, o tirarne un'altra, nutrendo anche il compagno accanto. Lo scimpanzé ha tirato la prima cordicella, infischiaandosi dell'altro».



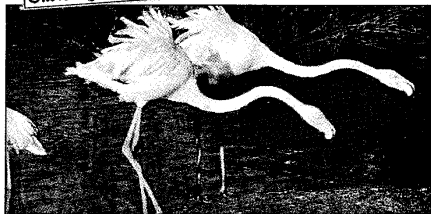
GATTO
I gatti hanno sogni complessi: memorizzano molti eventi ed elaborano così i ricordi

LA STORIA

La madre ha ritrovato l'equilibrio dopo aver perso la figlia sbranata da un leone

la curiosità

The Daily Telegraph



Fenicotteri gay con figli adottivi

LONDRA — Carlos e Fernando (nella foto del Daily Telegraph) sono una coppia di fenicotteri omosex, inseparabili da 5 anni, e hanno allevato numerosi pulcini adottivi. Vivono nella riserva di Slimbridge. Due volte l'anno, tengono rituali di corteggiamento, come la costruzione del nido. «Sono ottimi genitori, e si comportano con i piccoli come le altre coppie», spiegano i responsabili della riserva.

L'INTERVISTA

Per il primatologo Dario Maestripieri il lutto produce la paura di essere aggrediti

“Ma quel dolore è diverso dal nostro”

RIVOLUZIONE
È accertato che una rivoluzione dei rapporti nel branco produce stress



Affettuosità tra due scimmie

ROMA — Dario Maestripieri, primatologo romano trasferitosi all'università di Chicago per insegnare sviluppo umano comparato e biologia evolutiva, lo conferma: il lutto di un parente è per i primati una delle fonti principali di stress.

Non la colpisce il fatto che le compagne di Sylvia si siano date da fare per consolare la mamma in lutto?

«Non sono state loro a consolare Sylvia. È stata piuttosto lei ad abbandonare la sua ritrosia e ricercare la compagnia delle altre femmine del branco».

E riduce anche il dolore di un lutto?

«È la prima volta che il livello di stress viene misurato in maniera così precisa tramite l'ormone glucocorticoide, e qui mi

sembra che risieda l'importanza maggiore dello studio di Anne Engh. Per il resto, non sarei così sicuro che a causare lo stress di Sylvia sia stata un'emozione di dolore per la perdita di Sierra».

Allora cosa può aver causato la tensione della mamma babbuino?

«Per esempio il timore di subi-

re aggressioni da parte degli altri membri del gruppo. I legami familiari servono anche a creare reti di difesa contro gli attacchi. Dopo la morte della figlia, Sylvia avrebbe potuto sentirsi vulnerabile alle angherie altrui».

Però i casi di depressione dopo la morte di un parente non sono una novità tra i primati.

«È vero, ma non è affatto chiaro se il meccanismo del dolore sia simile fra uomini e scimmie. Noi soffriamo pensando a una persona scomparsa. Per le scimmie lo stress potrebbe essere causato da un rivoluzionamento dei rapporti sociali nel branco».

Le scimmie soffrono per la perdita di un individuo che non è loro parente?

«Questo non è stato dimostrato. La morte di un membro della famiglia può provocare nei parenti prossimi sintomi molto simili alla depressione umana: svogliatezza, isolamento, perdita dell'appetito. Ma è difficile dimostrare che siano dettati da sentimenti equivalenti all'empatia umana».

(e.d.)